



LA VILLA STORICA

INTERIOR DESIGN: ARCH. GIOVANNI SCUDELETTI,
ARCH. MONICA TESSAROLO
FOTO: GIULIANO RADICI
ART DIRECTION E TESTO: ELISABETTA FILIPPINI

Profumi lacustri

Dove la storia si confonde
con la contemporaneità

A sinistra: l'immagine mette in evidenza il giardino, antistante la villa, che digrada verso il lago e che, se ammirato dalla grande terrazza, offre una splendida veduta prospettica a cannocchiale. Anche le varie aiuole ornamentali seguono l'andamento discendente del terreno. *A destra:* particolare della facciata dipinta nel tipico "giallo benacense", secondo lo stile maroniano. L'ala sinistra è stata modificata dall'ultima ristrutturazione subita dalla casa, negli anni Ottanta: il piano terra, adibito a salotto, era in precedenza una veranda. L'integrazione si può notare anche dal diverso stile delle finestre ad arco, che riprendono quelle originali, ma variando sul tema.



Quella notte il lago era calmo, piatto. Non soffiava neppure un alito di vento. Dopo una cena frugale, come si usava a quei tempi, tempi di guerra, la famiglia era uscita in giardino per arrivare fino al lago, con una breve passeggiata. Il figlioletto più grande si era fermato un po' a giocare con i sassi del giardino, poi aveva raggiunto i genitori e aveva dato la manina al padre, visto che la madre era impegnata a cullare l'ultimo nato, di pochi mesi. Tutt'attorno il silenzio. Non un rumore per le strade, la gente se ne stava rintanata in casa, l'Italia era spaccata in due in quegli anni, dilaniata dalla guerra civile e da eserciti stranieri che l'avevano resa un cruento campo di battaglia. Quella serata, però, non lasciava presagire nulla di terribile.



Dopo aver respirato i profumi lacustri, quasi a cercare una piccola consolazione alla desolazione e agli orrori della guerra, i quattro rientrarono nella bella villa, ormai pronti per l'intimità domestica e il dolce riposo. Le prime cure della donna furono per il primogenito, a cui infilò il pigiama e lesse qualche riga appena della sua fiaba preferita, tanto bastò a farlo addormentare. Poi, recatasi nella stanza che si trovava all'altra estremità del lungo corridoio, ripose il neonato nell'antica culla di famiglia in ferro battuto e lo cullò con amore, finché il piccolo non cadde nel sonno più profondo. Alla fine, stremata dalle fatiche della giornata, ma gratificata dal suo ruolo di madre, si portò nella camera che divideva con il marito, come ogni notte. D'un tratto, però, un boato pervade la casa di un'esplosione potentissima. Tutto viene sommerso da una nube di polvere e detriti che travolge anche le persone. Il primo pensiero di quella madre corre ai suoi cuccioli. Il grandicello è riuscito a scappare dalla sua camera e, terrorizzato, si porta claudicante verso i genitori, rimasti illesi per miracolo. Ma il piccolo, dov'è? Non si sente il suo vagito. Dov'è la culla? Non si vede niente. Uno

Sotto a sinistra: il salotto presenta pezzi di design moderno di notevole pregio, come la poltrona in pelle nera progettata dall'architetto Matteo Grassi o il tavolino in vetro temperato di Gae Aulenti. I pouf colorati disposti sul parquet a listoni si accordano al vivace fucsia del divano a elle. Le finestre e le porte sono volutamente lasciate senza tende per creare una continuità con l'esterno e per poter così fruire appieno del verde del giardino. Sotto a destra: particolare del salotto, che mostra delle tele di artisti contemporanei, tra cui Tuminelli.



Nella pagina accanto: il gioco di archi dell'esterno è ripreso anche all'interno, nel salotto arredato secondo un gusto moderno che si accosta all'antico. La finestra che si vede sullo sfondo è, infatti, un'antica vetrata Liberty con i vetri piombati originali.



Nella pagina accanto: cambiamento di stile, invece, per la sala da pranzo, arredata con mobili in noce, tra cui si nota la credenza scantonata di fine Settecento. Alle pareti è posta una galleria di ritratti di famiglia dell'Ottocento; sul tavolo un antico salteri, impreziosito da perline e campanellini, è stato trasformato in oggetto d'arredo. Sotto: anche lo studio presenta tratti di modernità uniti a pezzi antichi, come la Sedia Wassili di Marcel Breuer, progettata nel 1925, e lo scrittoio in noce dell'Ottocento, su cui è posto un posacenere a fiore dell'orato Buccellati.

....antiquariato e modernariato



sguardo di angoscia e di strazio unisce i due genitori nella disgrazia, nella disperazione, nella rassegnazione, dopo aver invano cercato il corpicino. L'indomani la luce mostrerà la cruda verità". Il racconto, creato da chi scrive, nasce da una rielaborazione di fantasia a partire da un fatto storico che vide coinvolta la villa di questo servizio, in seguito ad un bombardamento tedesco in cui perse la vita un bambino in fasce e venne distrutta un'ala della casa. Il fatto colpì moltissimo l'opinione pubblica dell'epoca, tanto che i quotidiani locali pubblicarono, per giorni e

Sotto: questa è una delle tante camere da letto della zona notte. Qui l'arredo essenziale e pulito è ravvivato da pezzi di modernariato come i due manichini in legno, recuperati dai proprietari in un "mercato dell'antiquariato".



....dialogano mirabilmente

giorni, articoli sull'accaduto. La famiglia protagonista della tragedia era legata da vincoli di stretta parentela con gli attuali proprietari della villa. Per tornare, invece, alla storia della casa, il progetto dell'edificio risale agli anni Trenta del Novecento ed è stato realizzato secondo lo stile dell'architetto Maroni, soprintendente dell'epoca per una zona del Lago di Garda. Il bombardamento avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale colpì solo un'ala della villa, pertanto, dopo la guerra, essa dovette subire un

Sotto: un angolo della cameretta arredato da una collezione di orsi, passione della proprietaria (provenienti perlopiù da Londra) che sbucano dalla cassettera e sono ripresi anche dai
Sotto a destra: una camera matrimoniale della mansarda, in cui risalta il gioco di incroci delle travi; il letto moderno è accostato ad abatjourns classiche.

intervento di integrazione. Il restauro più recente, tuttavia, è degli anni Ottanta, ad opera dell'architetto Sandro Berther. La facciata esterna presenta un intonaco dipinto nel tipico "giallo benacense", con due tonalità diverse, dal momento che i muri perimetrali laterali sono di un tenue color nocciola. L'architettura esterna non è stata modificata dall'ultima ristrutturazione, ad eccezione del salotto, che è stato ricavato da una veranda, al fine di guadagnare ulteriore spazio. Da un unico nucleo abitativo, infatti, ne sono stati ricavati due, dato che la villa doveva ospitare due famiglie. L'esterno è, inoltre, arricchito da un grande giardino prospettico che crea, per chi lo ammira dalla terrazza, una veduta a cannocchiale, incorniciata dalle chiome degli alberi e che ha come sfondo il lago. ■

L'allegria e la vivacità dei colori animano la mansarda della villa

